

EVERSIONE

Simona Lorenzetti

■ Tre bottiglie incendiarie sono state lasciate nella notte tra domenica e lunedì davanti alla porta di casa di Stefano Esposito, senatore Pd Si Tav e vicepresidente della commissione Trasporti. A trovarle, ieri mattina, è stato un vicino di casa che ha subito chiamato il senatore che vive lì con la moglie e i due figli in tenerissima età. Le molotov erano dentro una busta di plastica ed erano tenute insieme da del nastro isolante grigio. Le bottiglie contenevano un mix di benzina e alcol, con uno stoppino imbevuto di benzina. Non solo, nella buca delle lettere è stato trovato un messaggio intimidatorio. Nel biglietto, sul quale non compaiono scritte No Tav, c'era scritto: «Adesso Caselli non potrà più proteggerti» e «farai bum bum». Inoltresi fariferimento a un incontro privato che il senatore ha avuto venerdì scorso con il giornalista Massimo Numa, anche lui al centro di numerose minacce da parte

Tre molotov sul pianerottolo di casa del senatore Esposito

Gli ordigni accompagnati da un biglietto nel quale si legge: «Farai bum bum ora che non c'è più Caselli a proteggerti»

dell'ala violenta del movimento No Tav. Sul posto è subito intervenuta la digos che ha rimosso i tre ordigni. Secondo una prima analisi le molotov sono identiche, tranne che per la marca delle bottiglie di birra usate, a quella ritrovata sabato mattina davanti alla sede del circolo Pd di Rivalta. Le due inchieste corrono parallele, ma secondo i primi accertamenti a confenzionarle sarebbe stata la stessa mano. Esposito ieri mattina si è presentato in procura per parlare con i magi-

strati Andrea Padalino e Antonio Rinaudo. L'episodio sarebbe da ricondurre anche alla bomba carta esplosa la scorsa settimana davanti alla sede del Pd di Settimo Torinese. Non è la prima volta che Esposito viene minacciato, un anno fa davanti alla sua porta era stato lasciato un sacco con dentro un pollo morto e alcune frattaglie. Insieme anche un biglietto firmato dalla «Brigata Popolare Valsusa Libera». A raccontare quanto accaduto ieri mattina è lo stesso senato-

re: «Alle 7.15 il mio vicino di casa mi ha suonato per segnalarmi la presenza delle tre molotov sullo zerbino. Si tratta dell'ennesima intimidazione contro di me ed è sintomo di un clima generale che non posso che definire pessimo. Basti pensare alla molotov davanti alla sede Pd, quella esplosa a Settimo, le scritte contro il pubblico ministero Padalino e il procuratore Caselli». Esposito non nasconde l'amarrezza per questa ennesima minaccia: «Siamo di fronte a un gruppuscolo di persone

che non mi sento neanche più di definire No Tav per non mancare di rispetto a chi in valle protestava in maniera pacifica e legittima contro un'opera che non condivide». Esposito definisce gli autori del gesto «teppisti» e ammette come sia sempre più complicato per lui portare avanti la sua attività politica. «Soprattutto - spiega ancora il senatore - perché colpiscono la mia famiglia e francamente devo valutare se ne vale ancora la pena». Il vicepresidente della commissione Trasporti adesso si atten-

de una presa di distanza del movimento No Tav. «Una condanna durissima senza infingimenti - sottolinea Esposito -. Mi aspetto una presa di distanza e un isolamento politico. In valle questi personaggi devono essere espulsi dal movimento No Tav». Speranza subito disattesa. La reazione del movimento No Tav non si è fatta attendere: «Il gioco per diventare famosi inizia a stancare», ha scritto il movimento in un post pubblicato su uno dei principali siti degli oppositori alla Torino-Lione, a commento della notizia delle tre bottiglie incendiarie. «Quando la visibilità del ragazzo di strada cala, insieme alle motivazioni dell'opera - scrive il movimento No Tav - ecco che succede qualcosa che lo riporta in auge. Sarà un caso? Permetteteci anche - proseguono gli oppositori - di dubitare ogni volta che una bottiglia con liquido infiammabile viene ritrovata da qualche parte: abbiamo sempre alla mente la scuola Diaz di Genova e chi è stato condannato di recente tra le forze di polizia».